

Una vita: Edith Stein



Una ricerca continua della verità, sostenuta da una limpida rettitudine morale e da un'intelligenza rara: fino a trent'anni questa fu la vita della filosofa ebreo-tedesca Edith Stein. Poi, la lettura della Vita di Santa Teresa di Gesù nel giro di una notte le aprì gli occhi del cuore, e la giovane donna iniziò la sua corsa da gigante verso la santità: il battesimo, l'impegno di scrittrice, educatrice e conferenziera cristiana, l'ingresso al Carmelo con il nome di Suor Teresa Benedetta della Croce, e infine il martirio consapevolmente accolto nel campo di Auschwitz. A coronamento di questa vita eccezionale, nel 1998 giunse la canonizzazione e nel '99 la proclamazione a patrona d'Europa

Una chiamata

Nell'estate del 1921 la trentenne Edith era ospite degli sposi (e filosofi) Edwige Martius e Theodor Conrad, che le avevano lasciato a disposizione la loro ricca biblioteca. Edith, per riempire la lunga serata estiva, si accosta agli scaffali: Senza scegliere, presi il primo libro che mi capitò sotto mano; era un grosso volume che portava il titolo Vita di Santa Teresa narrata da lei medesima. Ne cominciai la lettura e ne rimasi talmente presa che non l'interruppi finché non fui arrivata alla fine del libro. Quando lo chiusi dovetti confessare a me stessa: Questa è la verità. Ormai era l'alba; Edith attese un orario ragionevole, poi, senza la minima esitazione, uscì di casa, cercò un sacerdote e chiese il battesimo.

Una riflessione

Il racconto autobiografico della conversione è insuperabile per sintesi e forza espressiva, e lo è ancora di più per chi conosce quello che potremmo definire «antefatto». Infatti la trentenne Edith aveva trascorso la vita, dall'adolescenza in poi, nella ricerca continua, sincera e anche dolorosa della verità. Lo studio della filosofia, al quale si era dedicata con altissimi risultati accademici, la impegnava ma non la appagava. Solo una luce proveniente dall'Alto poteva conquistarla, e così fu. Da questa vicenda cogliamo due certezze: primo, che la fede è un dono che viene dal Cielo e che nessuno può darsela da sé; secondo, che per ricevere un dono occorre avere le mani aperte: e nel caso di Edith le mani aperte sono stati i lunghi anni vissuti nella riflessione, nella disponibilità, nella docilità ai dettami della coscienza. Allora non c'è da stupirsi se – come avvenne per molti altri – la conversione immediata coincise con la chiamata alla consacrazione. Vengono in mente le parole che Dostoevskij scrisse di un suo personaggio: Una volta stabilito che esiste un'eternità, decise di dedicarsi esclusivamente ad essa

Una preghiera

- ✓ Per tutti coloro che non hanno il dono della fede, ma cercano la verità con cuore sincero: perché tengano il cuore e la mente sempre aperti, così che Dio vi possa entrare con la sua luce e il suo amore
- ✓ Per i giovani che hanno abbracciato la vita religiosa dopo una conversione repentina: perché il loro naturale entusiasmo di neofiti sappia adeguarsi con umiltà ai ritmi semplici e «normali» della vita quotidiana e sappia vedere la grandiosità di Dio nelle piccole cose di ogni giorno.
- ✓ Per gli insegnanti, e in particolare per gli insegnanti di filosofia: perché non precludano mai l'esistenza di una trascendenza e aiutino i giovani a ricercare la verità con serietà e sincerità
- ✓ Perché i sacerdoti suggeriscano ai giovani cristiani (e anche a quelli non credenti) di accostarsi alla lettura dei libri dei santi, nella certezza che gli amici di Dio hanno una capacità particolare di parlare ai cuori e di suscitare pensieri, sentimenti e decisioni secondo il Vangelo.